



# COMUNE DI CORIANO

PROVINCIA DI RIMINI

**Intervento del Sindaco Domenica Spinelli  
al Consiglio Comunale aperto  
dedicato al 70° Anniversario della Liberazione  
lunedì 27 aprile 2015, ore 20,00,  
Sala Isotta CORTE – Coriano Teatro**

Spettabili Autorità,  
Consiglieri Comunali,  
Cittadini

con la seduta del Consiglio Comunale aperto di questa sera chiudiamo le celebrazioni del 70° Anniversario della Liberazione del nostro Comune. Da agosto 2014 ad oggi abbiamo realizzato numerosi appuntamenti dedicati a questo tema. Dalla mostra dedicata agli sfollati con il Consolato della Repubblica di San Marino a quella sulla Seconda Guerra Mondiale concessaci dall'editore Bruno Ghigi, dalla consegna in Consiglio Comunale di un attestato di benemerenzza al partigiano corianese Andrea Bianchi alla bella mostra dei quadri di Ivo Casadei dedicati al tema della libertà, dalla presenza di numerose classi alle nostre iniziative alla programmazione di un ciclo di film inerenti la seconda guerra mondiale, recandoci più volte nei luoghi deputati (monumenti, cippi, cimitero di guerra) per onorare i caduti.

Insomma, nel nostro piccolo, coinvolgendo l'ANPI e l'Associazione Combattenti e reduci, in questi ultimi 8 mesi riteniamo di aver onorato l'impegno di celebrare e ricordare fatti e personaggi corianesi coinvolti nella più immane tragedia che il nostro Comune e la nostra popolazione ricordano: gli sconvolgimenti provocati dalla battaglia per lo sfondamento della Linea Gotica tedesca combattuta per quasi 20 giorni sul nostro territorio. Un enorme maglio si abbattè sul nostro Paese distruggendo case, infrastrutture, chiese, il Municipio. Uccidendo 200 civili, in gran parte donne, bambini e anziani.

La nostra libertà fu pagata a caro prezzo. Ma per guardare al futuro occorre avere forti radici nel passato, conoscere la nostra storia ed il percorso che è stato fatto per diventare quello che siamo, nel bene e nel male.

Nel corso dello scontro sulla Linea Gotica, a dimostrazione della ferocia dei combattimenti, perirono circa 75.000 soldati dell'Asse (tedeschi, italiani della RSI, coscritti dell'Europa orientale arruolati nella Wehrmacht) e 65.000 soldati Alleati.

Quando ancor oggi ci fermiamo per le cerimonie al Cimitero di guerra alleato di Coriano e vediamo le lapidi di migliaia di giovani soldati morti sul nostro territorio in quelle settimane di settembre del 1944 facciamo fatica a non sentirli parte viva della nostra memoria e a tributare loro tutto il nostro cordoglio ed affetto per l'estremo sacrificio compiuto per la nostra libertà.

Nello svolgimento di quella che fu la più grande battaglia militare combattuta in Italia nel corso della Seconda Guerra Mondiale, molti nostri giovani si organizzarono e diedero il loro apporto alle forze partigiane che si erano andate costituendo (in mezzo a mille difficoltà) anche nei nostri Comuni.

Giovani i soldati Alleati, ma giovani anche i nostri partigiani. Come non ricordare il partigiano Aristodemo Ciavatti (22 anni) fucilato dai tedeschi a Cerasolo il 3 settembre 1944, mentre dall'altra parte del Comune gli Alleati si affacciavano sul nostro territorio a Besanigo; o i due giovani soldati di Mulazzano, Vittorio Giovagnoli e Libero Pedrelli, entrambi di 20 anni, che per aver rifiutato di servire nell'esercito di Salò, furono fucilati dai tedeschi ad Ancona il 18 maggio 1944.

Ma sono le sofferenze della nostra gente quelle che ancor oggi, a 70 anni di distanza, colpiscono: nascosti precariamente in rifugi inadeguati per scampare ai bombardamenti continui (come le decine di morti a Le Saline purtroppo testimoniano), la fame, le malattie (con la presenza di epidemie di tifo e colera per le cattive

condizioni igieniche), la paura delle violenze degli eserciti sulle donne, l'impossibilità, subito dopo il passaggio del fronte, di poter trovare i materiali per ricostruire le case. Mi permetto qui stasera di sottolineare il coraggio delle donne in quei tragici eventi, protagoniste della vita quotidiana a sostegno delle proprie famiglie e poi per costruire un futuro nuovo (dove anche i diritti delle donne fossero maggiori).

Settanta anni sono un tempo lunghissimo in un'epoca dove il tempo passa sempre più veloce. Eppure quel 25 aprile 1945 cambiò l'Italia. In quel giorno nacque la speranza di poter costruire un Paese nuovo. Quella "liberazione" portò la Repubblica, la nuova Costituzione democratica, un nuovo ordinamento politico. La nostra libertà attuale, pur con tutti i suoi limiti e difficoltà, ha le sue basi in quel giorno lontano. Il 25 aprile è la festa laica del popolo italiano, ricorrenza della fine di un tragico ventennio e dell'avvio della costruzione dell'Italia repubblicana. I partigiani, di tutti i colori politici, resero questo possibile.

La Resistenza italiana è stato un vero moto nazionale, un'esperienza collettiva condivisa in amplissimi strati della società. Migliaia di uomini, donne e giovani hanno sacrificato la loro vita per la libertà. Gli ideali e i valori della Resistenza, nati dalla rivolta morale contro il nazifascismo e la sua barbarie, vivono ancora nella coscienza del nostro Paese. A tutti loro deve andare la nostra profonda gratitudine. A tutti noi spetta onorare il dovere della memoria.

E qui questa sera lo stiamo facendo nel massimo organismo politico amministrativo comunale: il Consiglio Comunale. Lascerò ora la parola ai capigruppo consiliari, e poi daremo al sen. Armando Foschi per l'orazione ufficiale. 87 anni, mi permetto di dire ben portati, corianese doc. Nel primo dopoguerra giovane militante cattolico. Sarà la sua una voce che racconta storie lontane del nostro passato. Ma un passato in cui nacque la nostra democrazia, la nostra libertà. La voce di uno degli ultimi grandi protagonisti della storia corianese del dopoguerra, e noi lo ascolteremo attentamente.

Grazie.